

IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE I MILITARI EBREI ITALIANI 1848-1948



IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE I MILITARI EBREI ITALIANI 1848-1948

a cura di
Giovanni Cecini

€ 12,00
IVA inclusa

ISBN 978-88-89240-35-9



9 788889 240359 >

Mediascape - Edizioni ANRP



IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE I MILITARI EBREI ITALIANI 1848-1948

Il contributo dei militari ebrei che hanno lottato e che sono morti per la propria Patria Italia durante la Prima guerra mondiale.

La consistente presenza ebraica nelle Forze Armate italiane fino al 1938.

Le leggi razziste: l'epurazione e il congedo di massa.

Atti del Convegno

Roma - 24 maggio 2018

Contributi di:

Silvia Haia Antonucci · Pierluigi Briganti · Giovanni Cecini
Costantino Di Sante · Mariano Gabriele · Paolo Orsucci Granata
Daniela Roccas · Lauro Rossi · Gerardo Severino · Lia Toaff

Giovanni Cecini (a cura di)

Il Rovescio delle Medaglie
I militari ebrei italiani 1848-1948

Tutti i diritti riservati

ANRP
Via Labicana, 15/A
00184 - Roma
Tel. 06.7004253
Fax 06.77255542
Email info@anrp.it

ISBN 978 - 88 - 89240 - 35 - 9

*2019 - Mediascape - Edizioni ANRP

DALLE MEDAGLIE AL CONGEDO ASSOLUTO FORZATO

GLI EBREI TRA EMANCIPAZIONE, PRIMA GUERRA
MONDIALE E LEGGI RAZZISTE NELLA DOCUMENTAZIONE
DELL'ARCHIVIO STORICO DELLA
COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

Silvia Haia Antonucci

DAL GHETTO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE ATTRAVERSO LE IMMAGINI TRATTE
DAL FONDO *SALVATORE FORNARI* CONSERVATO PRESSO L'ARCHIVIO STORICO DELLA
COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA.

Può sembrare singolare iniziare un articolo incentrato sugli ebrei nella Prima guerra mondiale, partendo dal periodo dei ghetti istituiti a partire dal XVI secolo dallo Stato pontificio. Purtroppo, invece, la linea storica che lega il ghetto alla Prima e alle circostanze che precedettero la Seconda guerra mondiale è fondamentale per comprendere gli eventi occorsi.

In particolare, soffermandoci su Roma, si tratta di analizzare il contesto storico che ha portato dall'istituzione del ghetto con la bolla *Cum Nimis Absurdum* di papa Paolo IV Carafa emanata il 14 luglio 1555 e quindi da un notevole peggioramento della condizione di vita degli ebrei romani sottoposti a una serie di privazioni e vessazioni (limitazioni nella residenza, nel lavoro, obbligo di portare un segno distintivo, divieto di avere a servizio cristiani, etc.), fino 20 settembre 1870, con la breccia di Porta Pia, quando il papa perse il potere temporale e gli ebrei finalmente acquisirono gli stessi diritti degli altri cittadini italiani, parteciparono alacramente, anche precedentemente durante il Risorgimento, alla costruzione della nazione Italia e alla sua difesa, prendendo parte attiva alla Prima guerra mondiale (1915-1918), arrivando quindi fino al 5 settembre 1938 (Decreto-Legge n. 1390 *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*), passando per il 14 dicembre 1938 (approvazione delle Leggi razziste alla Camera dei Deputati: 351 sì su 351 presenti e votanti) e il 20 dicembre 1938 (approvazione delle Leggi razziste al Senato: 154 sì, 10 no),¹ quando di nuovo furono negati loro i diritti civili e, conseguentemente, nel momento della Seconda guerra mondiale² (1939-1945), la possibilità di contribuire alla difesa del proprio Paese: un viaggio nei diritti negati, concessi e nuovamente negati che coinvolge appena poco più di 2 generazioni.

A proposito della linea ideale che lega i suddetti fatti storici, sarebbe interessante anche confrontare le legislazioni che disciplinavano le vessazioni contro gli ebrei, quella emanata dallo Stato pontificio e quella emessa dal governo fascista: si riscontrerebbero inquietanti similitudini.

In questa sede viene proposta una selezione delle foto più significative del fondo *Salvatore Fornari* conservato nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER) "Giancarlo Spizzichino" con lo scopo di fornire uno spaccato della vita nel ghetto e nel periodo immediatamente successivo.

Le immagini del Fondo descrivono i cambiamenti urbanistici occorsi all'area dell'ex ghetto e zone limitrofe.³ Fornari è stato un cultore della storia di Roma, autore di studi storico-artistici sulla Comunità ebraica di Roma e di poesie in giudaico-romanesco (l'idioma parlato dagli ebrei romani nel ghetto, un misto tra ebraico e dialetto romanesco), ha diretto il Museo ebraico di Roma, dalla sua fondazione (1960), per quasi venti anni.

La *Cum Nimis Absurdum* (Foto 1) recita:

È estremamente assurdo e sconveniente che i Giudei, ridotti in completa servitù per propria colpa, col pretesto che la pietà Cristiana li accoglie e tollera la loro convivenza, siano tanto ingrati verso i Cristiani da rispondere con l'offesa al loro favore e, al posto della servitù dovuta, cerchino invece di dominare [...].

Seguono le disposizioni:

- tutti gli ebrei dovevano abitare in una stessa via o in vie contigue che dovevano essere completamente separate dai quartieri cristiani;
- non potevano avere più di una sinagoga;
- non potevano possedere beni stabili;
- dovevano portare il segno distintivo (maschi: berretto; femmine: un fazzoletto di colore glauco);
- era vietato tenere persone di servizio cristiane;
- era vietato lavorare pubblicamente di domenica e nei giorni festivi cristiani;
- era vietato «opprimere i Cristiani e stipulare contratti fittizi o simulati»;
- era vietato intrattenersi con familiarità con i cristiani;
- i libri contabili relativi a negozi con cristiani dovevano essere scritti in lingua «volgare»;
- era vietato ogni commercio eccetto quello degli stracci e del «piccolo commercio di frumento, orzo o altri beni commestibili necessari all'uso umano»,

- i medici ebrei non potevano curare i cristiani;
- nessun ebreo poteva farsi chiamare «signore» dai cristiani;
- nella contabilità i mesi dovevano essere contati di 30 gg.; i pegni potevano essere venduti dopo 18 mesi dalla consegna;
- imposizione di regole severe per il prestito su pegno;
- gli ebrei dovevano osservare gli Statuti delle città in cui vivevano;
- gli ebrei dovevano subire severe punizioni in caso di trasgressione;
- erano abrogati tutti i privilegi e favori concessi in passato.

La pianta di Stefano du Pérac (Foto 2) è importante per individuare sia l'area del ghetto, sia quella del cosiddetto "ghettarello", ovvero una sorta di appendice del ghetto dove erano un macello, un forno, alcuni magazzini e una sinagoga che fu chiusa dallo Stato pontificio il 10 novembre 1735.⁴

Seguono immagini del ghetto (Foto 3-5) che mostrano la sua posizione sul Tevere, soggetta alle inondazioni, le strade con le case fatiscenti e, lungo le vie, le donne sedute che cuciono e la vendita di stracci e vestiti usati. Infatti, la maggioranza delle donne nel ghetto erano sarte e la maggior parte degli uomini erano, appunto, venditori di stracci e vestiti usati, uno dei mestieri permessi dalla bolla *Cum Nimis Absurdum*.

Per quanto riguarda i luoghi di sepoltura degli ebrei, dal III sec. è documentata a Roma la presenza di catacombe ebraiche, con la funzione di cimitero (Monteverde, Vigna Cimarra, Vigna Randanini, Vigna Apolloni, a Villa Torlonia e a via Nomentana).⁵ Il primo cimitero ebraico fu a Trastevere, nella zona di Porta Portese, nel 1645 fu spostato sull'Aventino (Foto 6). Dal 1895 gli ebrei furono sepolti al Verano.

Nel 1934 l'area cimiteriale dell'Aventino fu espropriata dal Governatorato di Roma. Si segnala che molte tombe erano anonime in quanto i papi Urbano VIII nel 1625 e Pio VI nel 1775 proibirono di apporre lapidi alle tombe ebraiche.⁶

Di fronte al ghetto vi era l'Isola Tiberina con l'ospedale Fatebenefratelli alla cui farmacia gli ebrei durante il periodo del ghetto potevano accedere per comperare le medicine necessarie. In quel periodo si occupavano dei malati le Confraternite⁷ che costituirono i prodromi dell'Ospedale Israelitico (Foto 7). Dopo l'emancipazione, più esattamente tra il 1882 ed il 1885, l'Università degli ebrei di Roma (ovvero la Comunità Ebraica di Roma come era chiamata allora) riorganizzò tutte le confraternite, mantenendo attive quelle principali - *Ghemiluth Chasadim*,⁸ *Talmud Torà*, *'Ozer Dalim*,⁹ *Moshav Zeqenim*,¹⁰ *Shomer Emunim* - e raggruppò le altre sotto la Deputazione ebraica di Assistenza, ente ancora oggi attivo.¹¹ Negli anni immediatamente successivi la fine dell'Era del ghetto, accanto alla *Ghemilut Chasadim*, operava anche la confraternita *Bikkur Cholim* (Visita degli ammalati), che si occupava

sostanzialmente dell'assistenza religiosa, a cui si aggiunse la *Società israelitica di soccorso agli ammalati-Zedaka' Va-Chesed* (Giustizia e Misericordia) che aveva tra i suoi obiettivi principali quello di individuare una sede adeguata al ricovero degli ebrei malati gravi e privi di possibilità di sostenere le spese sanitarie che, nel 1881, si fuse con l'*Associazione di via Fiumara 26 per il ricovero di ammalati poveri* nata nello stesso anno: ciò fu la premessa alla fondazione dell'Ospedale Israelitico a cui contribuì in modo decisivo il lascito di Emanuele di A. V. Modigliani, finalizzato alla realizzazione di un'istituzione che operasse a beneficio degli ebrei appartenenti alle classi meno abbienti della Capitale.

Tra il 1881 ed il 1911, Samuele Alatri, Presidente dell'Università Israelitica, e Angelo Tagliacozzo ottennero dall'allora sindaco Luigi Pianciani, la possibilità di trasferire l'Ospedale nei locali presenti nel fabbricato contenuto nell'ala sinistra del vecchio convento di S. Bartolomeo, sito sull'Isola Tiberina: il trasloco fu effettuato nel 1884 e, tre anni dopo, nello stesso sito fu collocato anche il "Ricovero per israeliti poveri e invalidi". L'Ospedale fu eretto in Ente Morale con Regio Decreto del 21 maggio 1911.¹² A causa di problematiche sopraggiunte, agli inizi degli anni '80 del Novecento fu creato un nuovo Ospedale, a indirizzo geriatrico, in via Fulda nella zona della Magliana (Portuense) all'epoca in fase di forte trasformazione urbanistica. Nella sede storica dell'Isola Tiberina restarono alcuni ambulatori mentre fu costruita anche un'altra sede distaccata in Via Veronese 59, struttura di più modeste dimensioni ma significativa anche per la sua ubicazione in un'area a forte presenza ebraica.¹³

La Scuola elementare Vittorio Polacco, sita in Lungotevere Sanzio nell'edificio costruito dagli arch. Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni nel 1910, fu istituita nel 1925 (Foto 8).

Nello stesso palazzo, nell'area in cui oggi sono gli Asili infantili israelitici-Scuola dell'infanzia "Elio Toaff", furono ospitate durante la Shoah anche alcune classi delle Scuole Medie Israelitiche (istituito in funzione dal 23 novembre 1938 al 1946) e dei Corsi integrativi di Cultura Matematica (Ingegneria), operante dal 1° dicembre 1941 al 1943, affiliati all'Institut Technique Supérieur di Friburgo (si svolgevano 5 giorni a settimana nel pomeriggio e domenica la mattina).¹⁴

Negli anni '50 del Novecento il palazzo fu sostituito da un nuovo edificio realizzato dall'architetto Angelo Di Castro. La Scuola ebraica (primaria parificata paritaria), nel 2005, fu trasferita in via Portico d'Ottavia.

Brevi cenni sulla Prima guerra mondiale e la partecipazione degli ebrei

La Prima guerra mondiale è un conflitto con caratteristiche peculiari¹⁵ e molto complesso, basti dire che coinvolse 28 paesi,¹⁶ si combatté in Europa, nell'Impero Ottomano, nelle colonie tedesche in Asia e su tutti i mari.¹⁷

Nel 1908 l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria scatenò scontri nei Balcani¹⁸ a cui fece seguito, il 28 giugno 1914, l'assassinio a Sarajevo da parte di un'organizzazione patriottica e nazionalista serba, dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo erede al trono austro-ungarico, evento scatenante della guerra.¹⁹ All'inizio del conflitto l'Italia, sebbene alleata degli Imperi centrali, restò neutrale²⁰ in quanto non era stata consultata al momento della dichiarazione di guerra ed entrò nel conflitto, contro l'Austria-Ungheria, il 24 maggio 1915. Il 6 aprile 1917 gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania.²¹

Tra marzo 1918 e agosto 1920 furono conclusi i trattati di pace con le varie nazioni coinvolte²² a seguito dei quali la Germania perse le colonie e sorsero nuovi stati (Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Estonia, Albania). Si segnala che l'Impero Ottomano, tra il 1915 e il 1916 tentò di sterminare gli armeni²³ (1.200.000 morti circa, commemorati il 24 aprile), evento a cui assistettero centinaia di ufficiali tedeschi: videro le modalità del massacro – alcune delle quali furono ripetute durante la Shoah – e soprattutto videro che ciò avvenne nell'indifferenza delle altre nazioni durante e dopo il conflitto.²⁴

La partecipazione ebraica alla Grande Guerra fu ingente.²⁵ Per quanto riguarda la presenza degli ebrei romani nel conflitto, preziosi sono i dati contenuti nel volume di Paolo Orsucci Granata, *Moisè va alla guerra*:

- Partecipanti: 547
- Decorati: 61
- Medaglie d'argento: 22
- Medaglie di bronzo: 34
- Croci di guerra al valor militare: 22
- Encomi solenne: 6
- Deportati ad Auschwitz: 40
- Uccisi alle Fosse Ardeatine (23/03/1944): 6
- Convertiti: 2 (più un altro la cui conversione è stata rinvenuta nelle carte dell'ASCER)
- Uccisi dai nazisti: 2
- Espatriato (nel 1940): 1

La notevole partecipazione ebraica alla guerra fece emergere alcune problematiche legate al campo religioso come, ad esempio i tentativi di conversione accaduti negli ospedali.

Nelle carte dell'ASCER risulta Abramo Orabbi, ricoverato presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Piacenza, che fu costretto a convertirsi;²⁶ anche Matteo Perissi-

notto, nella sua tesi *Gli ebrei italiani di fronte alla Grande Guerra (1914-1919)*,²⁷ cita casi romani e non:²⁸

Mosè Piperno, ricoverato presso l'Ospedale Militare di S. Croce di Gerusalemme in Roma, fu battezzato da Don Federici quando era in stato di incoscienza; defunto il 26 settembre 1918, fu comunque seppellito secondo il rito ebraico malgrado le proteste del prete che lo aveva convertito;²⁹

il presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane Angelo Sereni, il 9 febbraio 1916, valutò l'ipotesi di rivolgersi al Cardinale Segretario di Stato pontificio «per ottenere che si mettesse un freno alla propaganda cattolica da parte dei cappellani militari».³⁰

Molto gravi dal punto di vista del rispetto della tradizione e dell'identità della persona furono i casi in cui il defunto venne sepolto «frettolosamente» sotto ad una croce: il problema venne sollevato dal giornale «Il Vessillo Israelitico» in riferimento anche a fatti analoghi avvenuti in Francia.³¹

Il conflitto si concluse lasciando negli animi delle popolazioni coinvolte un forte malcontento.³²

Per quanto riguarda la situazione degli ebrei in Italia, tra la fine dell'Ottocento e prima dell'avvento del fascismo, essi erano apparentemente integrati nella società³³ e presenti anche nelle cariche più alte dello Stato, ad esempio:

- Giacomo Malvano (Torino 1841-Roma 1922), fu Segretario Generale del Ministero degli Esteri (1885-1889; 1891-1893; 1896-1907) e fondatore della Società Geografica Italiana;
- Giuseppe Ottolenghi (Sabbioneta 1838-Torino 1904) fu Ministro della Guerra nel governo Zanardelli (1902-1903);
- Alessandro Fortis (Forlì 1841-Roma 1909) fu Presidente del Consiglio dei Ministri (marzo-dicembre 1905);
- Ernesto Nathan (Londra 1845-Roma 1921) fu Sindaco di Roma (1907-1913);
- Luigi Luzzatti (Venezia 1841-Roma 1927) fu Presidente del Consiglio dei Ministri (1910-1911);
- Lodovico Mortara (Mantova 1855-Roma 1937) fu Ministro della Giustizia (1919-1920) nel primo governo Nitti.

La documentazione riguardante la Prima guerra mondiale conservata nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma

L'ASCEP è ritenuto uno tra i più importanti archivi d'Europa per ciò che riguarda la

storia degli ebrei e, nel 1981, il Ministero per i Beni Culturali lo ha dichiarato di «notevole interesse storico».

Vi sono conservati, prevalentemente, documenti relativi al periodo compreso tra l'inizio del Cinquecento e la fine degli anni Novanta del XX secolo, per un totale di 284 metri lineari, riguardanti la storia della Comunità Ebraica di Roma dal periodo del ghetto, attraverso l'Emancipazione, la Prima e la Seconda guerra mondiale, fino alla seconda metà del Novecento.³⁴

La documentazione relativa alla Prima guerra mondiale³⁵ è conservata principalmente nel fondo *Comunità Israelitica di Roma* e riguarda:

- la corrispondenza (tasse, la Federazione rabbinica, il Consiglio direttivo, la Presidenza, modifiche da effettuare allo Statuto, pratiche riguardanti l'eredità Di Castro, funerali, rendiconti, il Cimitero di Santa Sabina, le liste elettorali, polizze relative alla Cassa depositi e prestiti, la Deputazione ebraica di Assistenza, la storia degli ebrei di Roma di G. Blustein e C. del Monte, licenziamenti, protocolli)
- la contabilità (la macellazione rituale degli animali, preventivi, atti notarili riguardanti immobili, l'Orfanatrofio Israelitico Italiano, gli Asili Infantili Israelitici, rendiconti)
- la legislazione (le confraternite, istituzioni romane ebraiche, l'Università Israelitica di Roma, la Legge Rattazzi)
- Opuscoli e riviste («Oeuvre de la goute de lait», «Giovane Israele»)
- Miscellanea (Commissione sull'Istruzione Religiosa e varie)
- Organizzazione interna (Kasherut)³⁶
- Verbali di sedute (Consiglio Direttivo e regolamenti interni)
- Avvisi pubblici (soldati ebrei e varie)
- Controversie giudiziarie (matrimoni)
- Certificazioni (Esattoria comunale)
- Elenco immobili (nota degli inquilini di un palazzo)
- Elenco «aggregati» (quote associative)

Ovviamente in questa sede non è possibile analizzare dettagliatamente tutto il materiale, ma verranno proposti alcuni documenti particolarmente importanti per ricostruire l'atmosfera dell'epoca, comprese le problematiche emerse durante la partecipazione al conflitto e la segnalazione di alcune decorazioni ottenute, oltre alla ricostruzione delle liste dei caduti redatte tra il dopoguerra e il periodo fascista. La partecipazione ebraica alla Prima guerra mondiale fu rilevante, anche e soprattutto a causa di uno spiccato patriottismo frutto di secoli di persecuzione. Già durante il Risorgimento³⁷ l'adesione ebraica fu notevole e poi, nel momento in cui, nel

1870, quando il Papa perse il potere temporale e venne creata la nazione Italia, gli ebrei poterono finalmente uscire dal ghetto ed essere considerati cittadini al pari di tutti gli altri: la riconoscenza alla Patria non poté che essere immensa e nel momento in cui la nazione doveva essere difesa, gli ebrei accorsero in massa.

Questo forte patriottismo si riscontra anche nelle parole del rabbino maggiore di Roma Angelo Sacerdoti scritte dal fronte in occasione del capodanno civile 1915-1916 (*Foto 9-10*). Dopo aver incitato i fedeli alla preghiera, afferma:

Sì, o fratelli, torneranno i figli al loro Paese e recheranno con loro il lauro della Vittoria e della Gloria.
 È questo l'augurio che io vi rivolgo
 mentre mi appresso a benedire i baldi giovani
 che ogni sacrificio per la Patria compiono,
 che ogni fatica sereni sopportano
 fidenti nell'aiuto che loro non mancherà,
 sicuri che la vita non espongono per fratelli ingrati,
 certi che, mentre col sangue la sacra terra fecondano,
 i loro parenti e i loro amici, lungo dalla guerra, compiono intero il loro dovere.

Proprio a seguito dell'ingente partecipazione ebraica alla Prima guerra mondiale, sorse il problema di garantire ai soldati ebrei anche un'assistenza religiosa e quindi costituire il cosiddetto Rabbinate militare ebraico. Infatti, il 23 maggio 1915 il rabbino maggiore Angelo Sacerdoti scrisse ai Rabbini Maggiori in Italia (*Foto 11-12*):

[...] furono fatte dall'Università Israelitica pratiche presso la Croce Rossa, affinché fosse concesso ai Rabbini di prestare servizio negli ospedali militari da campo e presso le truppe combattenti come ministri di culto.

Ma la richiesta fu accolta solo per gli ospedali.

L'assistenza religiosa ovviamente riguardava tutti gli ebrei, sia coloro che combattevano, sia i prigionieri. Infatti, nel 1916 anche il Comitato italiano del Maghen David Adom (il corrispettivo ebraico della Croce Rossa) richiese l'assistenza religiosa per gli ebrei prigionieri di guerra (*Foto 13*).

A seguito delle varie richieste fatte, nella seconda metà del 1915 il rabbino maggiore Angelo Sacerdoti partì per il fronte (*Foto 14*) come Rabbino Militare.³⁸

Alla notevole partecipazione ebraica alla Prima guerra mondiale fece da corrispettivo un alto numero di onorificenze ottenute per il valor militare. Nell'ASCER sono stati ritrovati documenti relativi a Vitale Milano, nominato il 25 marzo 1918 Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia (*Foto 15*).

La donazione più ingente effettuata all'ASCER riguardante le decorazioni ottenute

durante la Prima guerra mondiale, è quella di Emanuele Pugliese. Egli nacque a Vercelli 1874 e morì a Roma nel 1967, fu capitano durante la Guerra di Libia (Guerra italo-turca, 1911-1912); generale durante la Prima guerra mondiale (dal 1917), ottenne due Croci al Merito; comandò la 36ª divisione operativa durante l'occupazione italiana del Regno di Albania (1920) e ottenne la Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia; fu generale di corpo d'armata dal 1934; tentò di arruolarsi nella Brigata Ebraica ma la richiesta fu rifiutata. Qui di seguito vi è la riproduzione delle 20 onorificenze ottenute (*Foto 16-36*).

Interessanti sono anche le carte che riguardano la redazione dell'elenco dei caduti ebrei nella Prima guerra mondiale e la cerimonia di apposizione a Roma della lapide relativa la cui notizia ebbe eco nei giornali dell'epoca (*Foto 37-45*).

In particolare, toccanti sono le parole del rabbino maggiore David Prato scritte in occasione dell'apposizione della lapide con l'elenco dei caduti ebrei durante la Prima guerra mondiale (*Foto 46-47-48-49*):

In questo Tempio che c'erge attestazione di libertà e di civiltà dove i nostri padri vissero relegati in miseri abituri, sopportando dure oppressioni [...] in questo Tempio affluirono numerosi gli Israeliti di Roma per implorare protezione e aiuto per le armi nostre quando l'Italia scese in guerra per la causa della giustizia, per rivendicare il diritto conculcato, per redimere i figli che ancora gemevano sotto l'oppressione straniera. Mentre tanti dei nostri fratelli già erano raccolti presso i confini, pronti al primo sbalzo, gli altri già vestiti della onorata divisa del soldato, si apprestavano a partire [...] per la prima volta da che gli Israeliti di Roma hanno ottenuto la libertà e il diritto di chiamarsi cittadini italiani, è dato ad essi di fermare col valore e col sangue l'affetto e la devozione all'Italia: rammentassero quei loro avi che, pur quando Roma non era congiunta all'Italia, durante le campagne per l'indipendenza di questa, avevano varcato clandestinamente il confine dello Stato romano per arruolarsi volontari nelle legioni gloriose guidate alla vittoria dall'Augusto Vostro Avo [...]. Noi piangeremo allora quei valorosi caduti e li piangiamo e li piangeremo ancora, ma noi oggi, più che celebrare una cerimonia di lutto per quei nostri eroi, celebriamo la loro apoteosi [...]. Il ricordo dei gloriosi nostri caduti rimane e rimarrà indelebile nei nostri cuori [...]. Se, terminata la guerra sanguinosa con la splendida Vittoria, l'Italia non chiede più ai suoi figli olocausto di sangue, noi sentiamo che il nostro dovere verso l'amata nostra Terra natale non è compiuto [...] non dimentichiamo, né dimenticheremo di essere fratelli affettuosi per le vedove, padri tenerissimi per gli orfani dei nostri caduti [...]. Il grido che nel loro ultimo anelito emisero i nostri eroi, è e sarà sempre il grido nostro, anche quello dei nostri figli: Viva l'Italia!

La redazione dei nominativi dei caduti ebrei durante la Prima guerra mondiale continuò anche durante l'era fascista. Infatti, nel 1935 il Direttore preposto ai Servizi funebri del Governatorato di Roma scrisse al Presidente della Comunità Israelitica chiedendogli i nomi dei caduti ebrei durante la Prima guerra mondiale e, in particolare, il Com-

missario dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti Cesare Bertoletti richiese la lista dei nomi dei caduti ebrei commercianti durante il conflitto con lo scopo di farli incidere su una lapide da apporre nella sede dell'Unione (Foto 50-54).

Oltre alla documentazione fin qui descritta, l'ASCER fornisce informazioni anagrafiche preziose per la ricostruzione della storia delle famiglie ebraiche i cui membri sono stati coinvolti nella Prima guerra mondiale. Attraverso lo studio dei censimenti, in particolare il Censimento delle cinque Scuole³⁹ (che comprende informazioni preziose dalla seconda metà del XVII alla fine del XIX secolo circa le date di nascita e di morte, i mestieri, i matrimoni, le nascite, le conversioni, le emigrazioni), e poi dello Schedario Anagrafe del Novecento (in cui vi sono le schede dei membri della Comunità Ebraica di Roma dalla seconda metà del XIX secolo agli anni '70 del XX) e dei registri dei matrimoni, delle nascite, dei defunti è possibile ricostruire l'albero genealogico delle famiglie ebraiche romane, effettuare analisi statistiche e quindi restituire un quadro socio-demografico della Comunità nel periodo scelto.

In questo caso è stata effettuata la ricerca sui soldati ebrei romani che hanno ottenuto medaglie e riconoscimenti durante la Prima guerra mondiale e sono stati deportati durante la Shoah. Purtroppo la documentazione è lacunosa e non sempre è stato possibile rintracciare le informazioni necessarie.

Alberto Foà fu tenente del 4° reggimento genio pontieri e ottenne una medaglia di bronzo. Era figlio di Alfonso Dino ed Ester Rouf (Ruf), nacque a Roma il 21 ottobre 1891, risulta circonciso l'8 novembre 1891 dal dr. Benedetto Zevi (nelle "Osservazioni" è riportato «Forestiero», «Circoncisione ritardata»). Fu arrestato a Cassano d'Adda (MI) e deportato da Verona ad Auschwitz il 02/08/1944 (Foto 55a-55b-55c-55d).

Chimichi Alberto fu tenente del 51° reggimento fanteria e ottenne una medaglia d'argento. Era figlio di Alfredo e Gilda Ascoli, nacque a Roma l'11 luglio 1892. Si iscrisse alla Comunità Ebraica di Roma il 15/06/1921, risulta proveniente da Parigi. Effettuò la «dichiarazione di razza» il 3 marzo 1939;⁴⁰ fu arrestato a Roma il 20 novembre 1943 e fu deportato da Fossoli ad Auschwitz il 5 aprile 1944 (Foto 56).

Roberto Jona fu capitano di fanteria e ottenne una medaglia d'argento e una di bronzo. Era figlio di Amedeo ed Elisa Friedman, nacque a Roma il 29 novembre 1895. Fu arrestato a Sondrio e deportato da Milano ad Auschwitz il 30 gennaio 1944.

Su Cesare Anticoli è stato possibile rintracciare più dati e redigere un albero genealogico a partire dalla fine del XVIII secolo (Foto 57-60). Fu caporale del 51° reggimento artiglieria da campagna e ottenne una medaglia di bronzo. Era figlio di Geremia (Ghenna) e Stella Moresco, nacque a Roma il 18 dicembre 1896 e fu circonciso il 25 dicembre 1896 da Rav Spizzichino. Si sposò con Olga Astrologo (figlia di Bonanno e

Flaminia Di Veroli) il 29 maggio 1921 (21 Yiar 5681), il matrimonio fu celebrato dal rabbino Salomone Perugia, con Rav Lazzaro Supino e Rav Leone Terracina come testimoni. Non risultano discendenti. È presente nell'elenco degli iscritti alla Comunità Ebraica di Roma che non hanno effettuato «dichiarazione di razza»; fu arrestato a Roma il 9 maggio 1944 e deportato da Fossoli ad Auschwitz il 26 giugno 1944.

La sua famiglia durante il periodo del ghetto (1555-1870) apparteneva alla Scuola (Sinagoga) Tempio. Suo padre fu Geremia, nato il 16 settembre 1873, coniugato con Stella Moresco. Suo nonno fu Prospero, nato il 1° dicembre 1835. Risulta facchino; sposò Ricca Anticoli. Suo bisnonno fu Lazzaro, nato il 29 marzo 1812 e defunto il 25 febbraio 1881. Svolgeva il mestiere di venditore girovago di paste dolci; sposò Ester Tagliacozzo. Suo trisavolo fu Giuseppe che nacque alla fine 1700 e sposò Perla Fiorentino.

Grazie a una donazione privata da parte del nipote Renato Cecilia, l'ASCER è entrato in possesso di documentazione riguardante Angelo Fortunato Formiggini.⁴¹ Si è scelto di inserire in questa parte del contributo la descrizione relativa alle sue carte (Foto 61-69) poiché, anche se è vero che non ha avuto onorificenze per la sua partecipazione alla Prima guerra mondiale e non è stato deportato durante la Shoah, costituisce però un esempio importante di come un ebreo, assolutamente inserito all'interno della società, fervente patriota – partecipò alla Prima guerra mondiale come volontario – fu deluso dalla sua Patria in modo talmente drammatico da decidere di porre termine alla sua vita. Era figlio di Pellegrino e Marianna Nacmani, nacque a Collegara (MO) il 21 giugno 1878. Sposò Emilia Santamaria nel 1906. Durante la Prima guerra mondiale fu interventista e partì volontario nel 1915 come ufficiale. Nel 1908 fondò a Bologna la Casa editrice omonima; nel 1916 la spostò da Genova a Roma. Nel 1938, per evitare l'espropriazione, mutò proprietà e nome della Casa editrice e cercò invano di ottenere la «discriminazione». Il 29 novembre 1938 si gettò dalla Ghirlandina, la Torre del Duomo di Modena. In una lettera all'editore Giulio Calabi, Formiggini precisò che lo avrebbe fatto con in tasca una missiva per il Re e una per Mussolini, e con le tasche piene di soldi affinché i fascisti non potessero dire che si fosse ucciso per motivi economici.

1938: congedo assoluto per i militari ebrei nella Seconda guerra mondiale

Nel 1938, su circa 40 milioni di italiani di cui circa 40.000 ebrei, 3.057 ufficiali dell'Esercito ebrei furono posti in congedo assoluto, tra questi:

- 81 ufficiali in servizio attivo permanente;
- 24 ufficiali generali in ausiliaria o nella riserva;
- 2.952 ufficiali non in servizio attivo.

158 ufficiali ebrei morirono nella guerra partigiana o furono deportati e uccisi; tra loro, 118 avevano combattuto nella Prima Guerra Mondiale.⁴²

Nel 1938 subirono il congedo assoluto 24 ufficiali generali in ausiliaria o nella riserva, provenienti dal servizio attivo già partecipanti alla Grande Guerra e anche 279 ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) di cui 11 furono deportati e uccisi.

Nel 1939 subirono il congedo assoluto altri 146 ufficiali in servizio permanente effettivo nell'Esercito (81), nella Marina (27) e nell'Aeronautica (38) (circa 60 avevano partecipato alla Prima Guerra Mondiale) e altri 85 ufficiali che durante la Grande Guerra erano in servizio attivo permanente.⁴³

Significativo è il patriottismo di tanti militari ebrei che, dopo la caduta del Fascismo e malgrado il congedo e le persecuzioni subite, chiesero di tornare in servizio per servire la propria Patria.

Il 26 luglio del 1943, a poche ore dalla caduta di Mussolini e dalla fine del fascismo, l'ex-ufficiale Gino Ascoli di Roma chiese al maresciallo Pietro Badoglio capo del governo «a nome mio e di tutti gli ebrei italiani di religione ebraica di servire la Patria in armi». Analoga richiesta da Milano fu effettuata dal tenente Giuseppe Samaia. Ad entrambi, il 18 agosto 1943, venne risposto che «alla stregua delle leggi razziali tuttora in vigore manca la possibilità di dar luogo al vostro richiamo in servizio».

Ulteriori richieste furono formulate tra il 27 e il 29 luglio 1943 da parte del colonnello Daniele Pescarolo di Torino che aveva ottenuto 4 medaglie d'argento, del maggiore Aldo Montefiori da Torno (Como), del tenente Giancarlo Lombroso Finzi di Roma, del sottotenente Piero (dei baroni) Montel di Roma e di Gastone Giulio Pitigliani di Genova (10 agosto 1943). Il 26 agosto 1943 il Ministro della Guerra Antonio Sorice rispondeva che avrebbero potuto tornare in servizio solo «se ed allorquando verrà fatta la revisione complessiva delle leggi a suo tempo emanate». Il 26 agosto 1943 fu concessa la reinscrizione degli ufficiali ebrei all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.⁴⁴

La vergogna del Paese sopravviveva alla fine del fascismo.⁴⁵

1- A questo riguardo, tra le pubblicazioni più recenti particolarmente adatte per la didattica, si segnala S.H. Antonucci, P.M. Ferrara, M. Folin, M.L. Venzo (a cura di), *Le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei a Roma (1938-1945)*, catalogo della mostra *La Comunità ebraica di Roma dalle leggi razziali alle deportazioni (1938-1945)* (26 gennaio-26 febbraio 2012) realizzata dall'ASCER in collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma ed il Museo della Memoria Locale di Cerreto Guidi-FI, Roma, pubblicazione On-line (<http://www.romaebraica.it/wp-content/uploads/2015/05/30-Antonucci-Ferrara-Folin-Venzo-Le-leggi-razziali-e-la-persecuzione-degli-ebrei-a-Roma-20131.pdf>), 2013.

2- Tra le pubblicazioni più recenti circa la deportazione a Roma si segnalano: S.H. Antonucci e C. Procaccia (a cura di),

Dopo il 16 ottobre. Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943-1944), Viella, Roma 2017; M. Baumcister, A. Osti Guerrazzi, C. Procaccia (a cura di), *16 ottobre 1943. La deportazione degli ebrei romani tra storia e memoria* (Atti del Convegno internazionale "La razzia del 16 ottobre 1943. Dimensioni e problemi della ricerca storica a settant'anni di distanza", organizzato dalla CER e dall'Istituto Storico Germanico, 17 ottobre 2013), Viella, Collana Ricerche dell'Istituto Storico Germanico, vol. 10, Roma 2016.

3- S.H. Antonucci, *Un amore Capitale*, Salvatore Fornari e Roma, Esedra editrice, Padova 2014.

4- G. Spizzichino, *La scomparsa della sesta Scuola. La sinagoga Portaleone*, Gangemi, Collana Roma ebraica-1, Roma 2011.

5- E. Laurenzi, *La catacomba ebraica di Vigna Randanini*, Gangemi, Collana Roma ebraica-4, Roma 2013; E. Laurenzi, *Le catacombe ebraiche. Gli Ebrei di Roma e le loro tradizioni funerarie*, Gangemi, Collana Roma ebraica-2, Roma 2011.

6- G. Spizzichino, *La gestione dei cimiteri. La confraternita Ghemilut Chasadim*, in M. Bevilacqua e D. Gallavotti Cavallero (a cura di) *L'Aventino dal Rinascimento ad oggi. Arte e Architettura*, Artemide, Roma 2011, pp. 204-219.

7- S.H. Antonucci, G.Y. Franzoni, C. Procaccia, *Le Confraternite nella società ebraica a Roma in Età moderna e contemporanea (secoli XVI-XX)*, in L. Bertoldi Lenoci (a cura di), *Solidarietà. Le confraternite ebraiche, cristiane e musulmane a confronto*, (Atti del Convegno, Cortina d'Ampezzo, 25 agosto 2014), Tipi Edizioni, Belluno 2015, pp. 3-27; *Le Confraternite ebraiche. Talmud Torà e Ghemilut Chasadim. Premesse storiche e attività agli inizi dell'età contemporanea*, a cura dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Il Centro di Ricerca, Roma 2011; S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, *Le Confraternite ebraiche e la Casa dei Catecumeni nelle fonti dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (secc. XVI-XX)*, in A. Rigoli (a cura di), *ConfraterSum. La lunga tradizione dell'associazionismo laico-religioso in Italia. I tesori delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei-2*, Aisthesis, Palermo 2004, pp. 117-124.

8- In ebraico, "Opere Pie", altrimenti detta Hesed Vemet, anche detta Compagnia della Carità e della Morte.

9- In ebraico, "Aiuto ai poveri".

10- In ebraico, "Ospizio dei vecchi".

11- Per quanto riguarda il ruolo delle Confraternite a Roma, cfr. A. Milano, *Il Ghetto di Roma*, Staderini Editore, Roma 1964, pp. 235-258.

12- Si segnala che, durante il periodo dell'occupazione nazista di Roma, Rav David Panzieri mantenne attiva la sinagoga dell'Ospedale (oggi "Oratorio Panzieri-Fatucci", anche detto "Tempio dei Giovani"). Amadio Sabato Fatucci era figlio di Angelo e Ziviella Pavoncello, nato il 27 novembre 1877, venditore ambulante, fu arrestato il 22 febbraio 1944 e ucciso il 24 marzo 1944 alle Fosse Ardeatine. Cfr. il Catalogo della mostra realizzata in occasione dell'80° anniversario dell'Oratorio Panzieri-Fatucci, Nadir Media, Roma 2017.

13- L'Ospedale Israelitico. Storia e memoria dal 1881 ad oggi, <https://www.isolatiberina.it/index.php/it/isola-espressivo/mostraosp-i>.

14- S.H. Antonucci e G. Piperno Beer, *Sapere ed essere nella Roma razzista. Gli ebrei nelle scuole e nell'università (1938-1943)*, Gangemi, Collana Roma ebraica-7, Roma 2015.

15- La Grande Guerra ha visto l'impiego di armi e tattiche utilizzate per la prima volta: diffusione delle armi automatiche e dell'artiglieria a larga gittata, uso dei gas asfissianti (per la prima volta impiegati - utilizzando il cloro - dai tedeschi tra aprile e maggio 1915 nella battaglia di Ypres), impiego del carro armato (adottato dai britannici nel 1916), dell'aeroplano principalmente per scopi ricognitivi, del sottomarino, passaggio dalla guerra di movimento alla guerra di posizione o logoramento, tecniche di bombardamento strategico con dirigibili e rudimentali bombardieri, censura sulla stampa, uso notevole della propaganda e, a causa del fronte molto ampio, sviluppo delle telecomunicazioni, dei mezzi motorizzati, dalla leva di massa (65 milioni di uomini), dall'ingente produzione industriale.

16- Intesa (Francia, Gran Bretagna, Russia, Italia e alleati) e Imperi Centrali (Austria-Ungheria, Germania, Impero ottomano e alleati).

17- Le battaglie decisive si svolsero in Europa su 5 fronti: Occidentale (tra Francia e Germania), Orientale (Russia), Meridionale (Serbia), Austro-italiano (Alpi orientali e Carnia-Friuli), Greco (Nord di Salonicco).

18- Si segnala che ai primi del '900 vi erano due schieramenti: 1) Francia e Gran Bretagna (che nel 1904 avevano stipulato la cosiddetta Intesa Cordiale) insieme a Russia, Giappone, Italia; 2) Imperi centrali (Austria-Ungheria e Germania insieme all'Impero Ottomano).

19- Le date fondamentali delle dichiarazioni di guerra furono: 23/07/1914: ultimatum alla Serbia da parte dell'Impero austro-ungarico d'accordo con la Germania; 28/07/1914: dichiarazione di guerra alla Serbia da parte della Germania; 01/08/1914: dichiarazione di guerra alla Russia da parte della Germania; 03/08/1914: dichiarazione di guerra alla Francia da parte della Germania; 01-04/08/1914: violazione della neutralità di Lussemburgo e Belgio da parte della Germania, quindi dichiarazione di guerra alla Germania da parte della Gran Bretagna; 23/08/1914: dichiarazione di guerra alla Germania da parte del Giappone; 04/09/1914: Patto di Londra: Francia, Gran Bretagna e Russia alleate; 12/11/1914: unione della Turchia agli Imperi centrali, e del Portogallo all'Intesa; 14/10/1915: entrata in guerra della Bulgaria al fianco degli Imperi centrali. Ad aprile 1915, in Germania, una manifestazione organizzata dalla socialista tedesca Rosa Luxemburg portò alla ribalta le prime voci contrarie alla guerra.

- 20- Cfr. art. 7 del Trattato della Triplice Intesa.
- 21- Il conflitto coinvolse anche il Medio Oriente: in Terra di Israele, allora parte dell'Impero Ottomano, il gen. F. Allenby, appoggiato da T.E. Lawrence, animatore della rivolta araba contro l'Impero ottomano, all'inizio di dicembre 1917 sconfigge i turchi e prese Gaza, Giaffa e Gerusalemme, mentre nel settembre 1918 conquistò Tiberiade, Damasco, Aleppo (nell'attuale Siria) e Beirut (nell'attuale Libano), causando la resa incondizionata della Turchia.
- 22- Le date fondamentali dei trattati di pace: 13/03/1918: uscita della Russia dal conflitto (Trattato di Brest-Litovsk) la quale nel frattempo, a seguito dell'abdicazione dello zar il 15 marzo 1917, era diventata una repubblica, chiamata Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa guidata da Vladimir Lenin (7-8/11/1917); 29/09/1918: armistizio chiesto dalla Bulgaria; 03/10/1918: trattative di pace del governo tedesco; 29/10/1918: liberazione di Vittorio Veneto da parte del generale E. Cavaglia e resa incondizionata dell'Austria (30/10/1918); 04/11/1918: armistizio italo-austriaco; 11/11/1918: armistizio con la Germania; 12/11/1918: proclamata la repubblica in Austria; 16/11/1918: proclamata la repubblica in Ungheria; metà gennaio 1919: Conferenza di Parigi; 28/06/1919: Trattato di Versailles con la Germania; 10/09/1919: Trattato di Saint-Germain con l'Austria; 27/11/1919: Trattato di Neuilly con la Bulgaria; 04/06/1920: Trattato di Trianon con l'Ungheria; 10/08/1920: Trattato di Sèvres con la Turchia.
- 23- V.N. Dadrian. Storia del genocidio armeno. Conflitti nazionali dai Balcani al Caucaso, Guerini e Associati, Milano 2003; F. Cortese e F. Berti (a cura), Pro Armenia. Voci ebraiche sul genocidio armeno, Giuntina, Firenze 2015.
- 24- L'Impero Ottomano durante la Grande Guerra tentò di annientare anche tra il 1914 e il 1920 i cristiani della Chiesa assira d'Oriente, della Chiesa ortodossa siriana, della Chiesa cattolica siriana e della Chiesa cattolica caldea (275.000 morti circa), cfr. H. Travis, "Native Christians Massacred": The Ottoman Genocide of the Assyrians During World War I, in «Genocide Studies and Prevention: An International Journal», 2006, vol. 1,3, pp. 334, 337-38; J. Yacoub, I Cristiani d'Iraq, Jaca Book, Milano 2006; tra il 1914 e il 1924 i greci cristiani del Ponto (350.000 morti circa, commemorati dai greci e dalle comunità greche sparse in tutto il mondo il 19 maggio), cfr. M. Tatsos, La ragazza del Mar Nero. La tragedia dei greci del Ponto, Paoline, Roma 2016; M. Bruneau (a cura di), Grecs pontiques. Diaspora, identité, territoires, Centre National de la Recherche Scientifique Éditions, Paris 1998.
- 25- Circa 2 milioni di ebrei presero parte alla Prima guerra mondiale. In Italia 5 milioni 200 mila furono gli italiani che parteciparono alla Prima guerra mondiale, di questi gli ebrei furono circa 5.500 (la popolazione ebraica in Italia era composta da 35.000 persone), compresi circa 300 irridenti ebrei giuliani che si rifiutarono di combattere per l'Austria e andarono come volontari nell'esercito italiano e circa 300 altri ebrei di origine italiana residenti in Egitto, Tunisia, Turchia e Grecia (cfr. P. Orsucci Granata, Moisé va alla guerra, Salomone Belforte & Co., Firenze 2017). Pierluigi Briganti ha censito 3.751 militari italiani ebrei di cui 2.409 ufficiali e 1.342 sottufficiali e militari di truppa. Di questi risultano in Piemonte 500 ufficiali combattenti, in Toscana 400 ufficiali combattenti, in Veneto ed Emilia Romagna 350 ufficiali combattenti (cfr. P. Briganti, Il contributo degli Ebrei italiani alla Grande Guerra, conferenza tenuta presso il Circolo Ufficiali in Bologna, 09/12/2010). Circa 700 furono le decorazioni guadagnate da 150 militari ebrei: il combattente italiano decorato con la medaglia d'oro al valor militare più giovane fu Roberto Sarfatti (17 anni), il più anziano fu Giulio Blum (62 anni). Circa 450 ebrei italiani caddero sul campo.
- 26- ASCER, Archivio Contemporaneo (d'ora in poi AC), Comunità Israelitica di Roma (d'ora in poi CIR), b. 147, f. 1, lettera di A. Orvieto ad A. Sacerdoti, fatto segnalato ne «Il Resto del Carlino», 14 febbraio 1916.
- 27- M. Perissinotto, Gli ebrei italiani di fronte alla Grande Guerra (1914-1919), Università degli studi di Trieste, a.a. 2014-2015, tesi on line.
- 28- Tentativo di conversione nei confronti di Isacco Da Fano, ricoverato presso l'Ospedale civile di Verona il 16 luglio 1914 (Archivio della Comunità Ebraica di Verona - d'ora in poi ACEV -, Deliberazioni della Direzione - d'ora in poi DD - (febbraio 1908-maggio 1918). Seduta del 19 luglio 1914. Il rabbino capo di Parma Donato Camerini in una lettera pubblicata su «Il Vessillo Israelitico» nel 1916 denunciò il fatto che una suora aveva privato un prigioniero ebreo austriaco di biscotto e zabaglione perché non andava in chiesa. Il rabbino militare Guido Sonnino, riferendosi all'Ospedale di Genova, scrisse: «ove i frati e suore spadroneggiano, e violano le coscienze con una forte pressione per convertirle usando tutti i mezzi e cioè: mentre i deboli si convertono, hanno uno speciale regime di favore, e ne abbiamo esempi recenti, coloro che resistono a pressioni diurne e notturne, si veggono fatti segno ad un ostruzionismo spietato, nelle cure, nel vitto, nel letto, quasi abbandonati!» (Archivio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - d'ora in poi AUCEI -, Archivio Attività del Comitato delle Comunità Ebraiche Italiane fino al 1924 - d'ora in poi AACCEI -, b. 24, f. 116, lettera di Guido Sonnino a Angelo Sereni, 4 gennaio 1917). Gina Della Volta, ricoverata presso l'Ospedale civile di Verona il 7 agosto 1918, fu forzata a convertirsi; defunta il successivo 20 agosto, fu sepolta secondo il rito cristiano malgrado le rimostranze della Comunità (ACEV, DD-luglio 1918-maggio 1935. Seduta del 28 agosto 1918).
- 29- AUCEI, AACCEI, b. 26, f. 143, lettera di Amedeo Spizzichino a Sereni, 29 settembre 1918.
- 30- AUCEI, AACCEI, b. 8, f. 46, lettera di Musatti a Sereni, 9 febbraio 1916.
- 31- «Il Vessillo Israelitico», Rispettiamo la coscienza religiosa, n. 2, 31/01/1916, p. 29.
- 32- Le cause principali del malcontento furono il numero ingente di morti (8 milioni di morti e 20 milioni di feriti), le conseguenze della dissoluzione di 4 Imperi (tedesco, austro-ungarico, russo e ottomano) e della crisi del colonialismo europeo, la comparsa del «trauma da bombardamento» o «nevrosi di guerra» e la conseguente prima teorizzazione

- del disturbo post traumatico da stress, le condizioni pesanti di resa imposte alla Germania. Inoltre, il sorgere di vari movimenti, quello operaio, degli ex combattenti, dei contadini, delle donne, di nuove formazioni politiche che portarono alla fine del regime liberale e all'origine della formazione di regimi totalitari e il fallimento della Società delle Nazioni, istituita nel 1919 per creare nuovi rapporti pacifici internazionali.
- 33- Si segnala che fin dal 1860, entrarono nelle Scuole Militari 28 ebrei, fra i quali Giuseppe Ottolenghi, che raggiungerà i massimi gradi. Nel 1869 l'esercito italiano comprendeva 87 ufficiali e più di 300 soldati "israeliti" (lo 0,6% degli ufficiali e lo 0,2% dei soldati; mentre la media nazionale degli ebrei era dello 0,1% sull'intera popolazione); nel 1895, secondo l'Annuario dell'Esercito Italiano, vi erano circa 700 ufficiali ebrei (cfr. Alberto Rovighi, I militari di origine ebraica nel primo secolo di vita dello Stato italiano, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, Roma 1999).
- 34- Il materiale è suddiviso in due sezioni (secondo l'ultimo ordinamento effettuato nel 1963 da Daniele Carpi): Archivio Medievale e Moderno (XVI-XIX sec.) e Archivio Contemporaneo (XIX-XX sec.). Vi è anche un Archivio Fotografico - composto da più di 9.000 immagini scattate dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri relative all'area del ghetto nei periodi immediatamente precedenti la sua distruzione, alla vita quotidiana, a quella religiosa ed alle istituzioni della Comunità ebraica di Roma, comprese foto della Terra di Israele scattate nei primi decenni del '900 - e un Archivio Musicale che conserva 740 spartiti risalenti ai secoli XIX e XX, estremamente importanti per analizzare le musiche che erano suonate e cantate nel periodo del ghetto all'interno delle Cinque Scuole e, successivamente, nel Tempio Maggiore di Roma. Cfr. S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino, Le fonti sugli ebrei nella capitale dal cinquecento al novecento nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (ASCER), in S.H. Antonucci, C. Procaccia, G. Spizzichino (a cura di), Ebrei a Roma e nei territori dell'ex Stato pontificio (secc. XVI-XX), «Archivi e Cultura», XLII, Nuova serie 2009, Roma, Il Centro di Ricerca, 2010, pp. 53-73.
- 35- ASCER, AC, CIR:
- Corrispondenza: b. 21, f. 2, b. 46, f. 1, b. 61, f. 1, b. 63, f. 1, b. 64, f. 1, b. 65, f. 1, b. 68, f. 3, b. 71, f. 1, b. 78, f. 2, b. 100, f. 1, b. 122, f. 1, b. 135, f. 1, b. 141, f. 1, b. 145, f. 1, 2, 3, b. 146, f. 1, 2, b. 147, f. 1, 2, 3, 4, b. 148, f. 1, 2, 3, 4, b. 149, f. 1, 13, b. 150, f. 3, b. 153, f. 9, b. 171, f. 2, b. 172, f. 4, b. 174, f. 2, D2, D3;
 - Contabilità: b. 37, f. 2, b. 56, f. 2, b. 67, f. 1, b. 146, f. 3, b. 148, f. 5, b. 171, f. 1, A6, F5, G4, I1, I2, I3, I4, I5;
 - Legislazione: b. 34, f. 6, b. 86, f. 4, b. 71, f. 2, b. 153, f. 12;
 - Opuscoli e riviste: b. 37, f. 7, b. 122, f. 10, b. 135, f. 11;
 - Miscellanea: b. 10, f. 12, b. 62, f. 1, b. 40, f. 16;
 - Organizzazione interna: b. 66, f. 1, 2, 3, 4;
 - Verbali di sedute: b. 62, f. 2, b. 193, f. 5;
 - Avvisi pubblici: b. 117, f. 1, b. 171, f. 1;
 - Controversie giudiziarie: b. 77, f. 3;
 - Certificazioni: b. 28, f. 3;
 - Elenco immobili: b. 169, f. 5;
 - Elenco «aggregati»: b. 26, f. 2.
- 36- Regole rituali ebraiche relative all'alimentazione.
- 37- C. Procaccia (a cura di) Gli ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914), Gangemi, Collana Roma ebraica-6, Roma 2014.
- 38- Si segnala che nel 1918 i Rabbini Militari in Italia risultano essere 12: Michele Amar (Intendenza 3^a Armata, Quartier Generale, zona di guerra), avv. Giuseppe Bassani (Direzione Sanità, 4^a Armata, zona di guerra), dott. Dario Disegni (Direzione Sanità, 1^a Armata, zona di guerra), dott. Aldo Lattes (Direzione Sanità, 2^a Armata, zona di guerra), dott. Rodolfo Levi (Direzione Sanità, 1^a Armata, zona di guerra), Ugo Massiach (Direzione Sanità, 4^a Armata, zona di guerra), Roberto Menasci (Intendenza, 3^a Armata, Quartier Generale, zona di guerra), avv. Alfonso Pacifici (Genova), dott. Angelo Sacerdoti (Roma), dott. Guido Sonnino (Bari), dott. Armando Sorani (Direzione Sanità, 2^a Armata, zona di guerra), R. Uzzicelli (Direzione Sanità, 2^a Armata, zona di guerra). «Il Vessillo Israelitico», n. 1-2, 15-31/01/1918, pp. 10-11, in P. Orsucci Granata, Moisé, op. cit., p. 254.
- 39- ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Università degli Ebrei di Roma, Censimento delle cinque Scuole (Sinagoge Catalana, Castigliana, Tempio, Nuova, Siciliana), 1868.
- 40- ASCER, AC, CIR, Governatorato di Roma-Ripartizione IV-Elenco delle persone appartenenti alla razza ebraica dichiaratesi residenti in Roma, 3 voll., 1939-1942.
- 41- N. Manicardi, Formigini. L'editore ebreo che si suicidò per restare italiano, Guaraldi, Modena 2001.
- 42- A. Rovighi, I militari di origine ebraica nel primo secolo di vita dello Stato italiano, op. cit.
- 43- P. Briganti, Il contributo degli Ebrei italiani, op. cit.
- 44- AUSSME, M9, b. 12.
- 45- Le informazioni sulle richieste di tornare in servizio sono state tratte da L. Tas, Le leggi razziali e gli ebrei cacciati dall'esercito italiano, Informazionecorretta.com, 04/12/2009.



(Foto 1) Bolla Cum Nimis Absurdum di Paolo IV Carafa (14/07/1555) che istituisce il ghetto a Roma (1555-1870). Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma (d'ora in poi ASCER), Archivio Fotografico (d'ora in poi AF), Fondo Salvatore Fornari (d'ora in poi FSF), vol. 5, n. 1.



(Foto 2) Pianta di Stefano du Pérac edita da Antonio Lafréry: il ghetto e il «ghettarello», 1577. ASCER, AF, FSF, vol. 1, n. 8.



(Foto 3) A sinistra del ponte Fabricio: le case del ghetto. ASCER, AF, FSF, vol. 4 n. 205.



(Foto 4) Strada del ghetto. ASCER, AF, FSF, vol. 4, n. 243.



(Foto 5) Strada del ghetto. ASCER, AF, FSE, vol. 4, n. 217.



(Foto 6) Cimitero ebraico sul colle Aventino. ASCER, AF, FSE, vol. 3, n. 176.



(Foto 7) Isola Tiberina, piazza S. Bartolomeo all'Isola. A sinistra: l'entrata all'Ospedale Israelitico e all'Oratorio Panzieri-Fatucci. ASCER, AF, FSE, vol. 2, n. 101.



(Foto 8) L'edificio della scuola Vittorio Polacco in Lungotevere Sanzio. Sulla facciata di entrata è scritto: «Questa è la porta sacra al Signore, i giusti vi hanno ingresso». ASCER, AF, FSE, vol. 7, n. 458.



(Foto 9-10) Lettera del rabbino maggiore Angelo Sacerdoti dal fronte in occasione dell'avvicinarsi dell'anno nuovo, 1 settembre 1915. ASCER, Archivio Contemporaneo (d'ora in poi AC), Comunità Israelitica di Roma (d'ora in poi CIR), b. 146, f. 1.



(Foto 11-12) Lettera del rabbino maggiore Angelo Sacerdoti, indirizzata ai Rabbini Maggiori in Italia, relativa alla disponibilità ad assumere l'incarico di Rabbino Militare. ASCER, AC, CIR, b. 146, fasc. 1, 23 maggio 1915.



(Foto 13) Lettera da parte del Comitato italiano del Maghen David Adom circa l'assistenza religiosa agli ebrei prigionieri di guerra austriaci durante le prossime festività di Rosh HaShanà (Capodanno) e Kippur (Giorno del Pentimento), 11/09/1916. ASCER, AC, CIR, b. 147, f. 1.



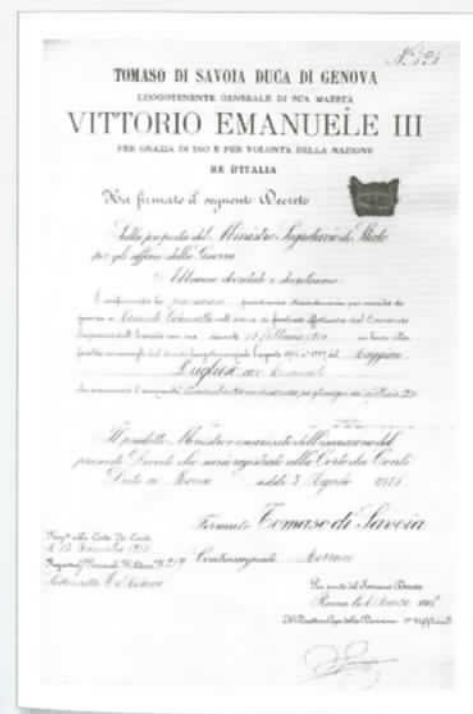
(Foto 14) Informazione circa la cerimonia di partenza del rabbino maggiore Angelo Sacerdoti come Rabbino Militare, 11/07/1916. ASCER, AC, CIR, b. 147, f. 1.



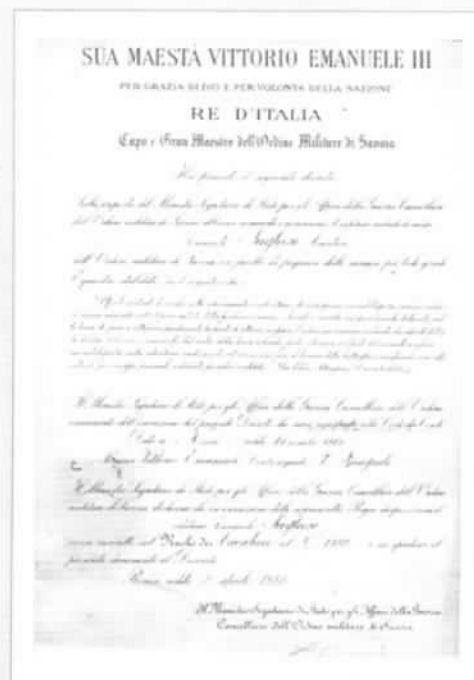
(Foto 15) Lettera del Prefetto al Presidente della Comunità Israelitica di Roma circa la nomina di Vitale Milano quale Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, 25/03/1918. ASCER, AC, CIR, b. 64, f. 1.



(Foto 16) Medaglia al valor militare, 1897. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 18) Promozione a tenente colonnello, 3 agosto 1916. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 17) Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, 30 aprile 1913. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

(Foto 19) Citation a l'Ordre de l'Armée, 31 maggio 1917. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 20) Promozione a colonnello di fanteria, 15 luglio 1917. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

(Foto 21) Promozione a maggiore generale, 20 dicembre 1917. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 22) Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, 31 luglio 1918. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



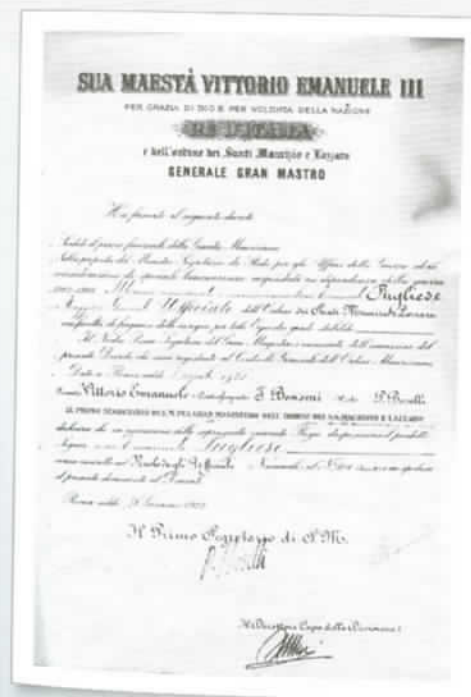
(Foto 23) Croce al Merito di guerra,
16 settembre 1918. ASCER, AC,
CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 24) Croce al Merito di
guerra-Seconda concessione,
18 ottobre 1918. ASCER,
AC, CIR, Emanuele Pugliese.

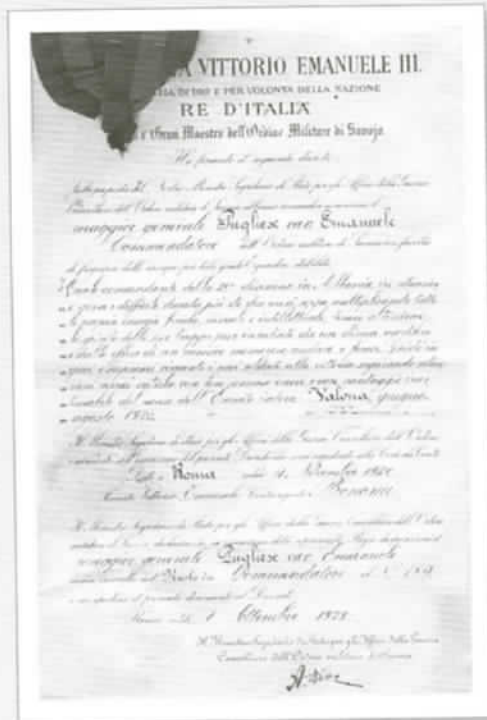


(Foto 25) Iscrizione nel Ruolo dei
Commendatori dell'Ordine della
Corona d'Italia, 15 febbraio 1919.
ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 26) Iscrizione nel Ruolo degli Uf-
ficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e
Lazzaro, 31 gennaio 1922. ASCER,
AC, CIR, Emanuele Pugliese.

(Foto 27) Ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia, 15 marzo 1924. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 28) Iscrizione nel Ruolo dei Commendatori dell'Ordine Militare di Savoia, 1 settembre 1932. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

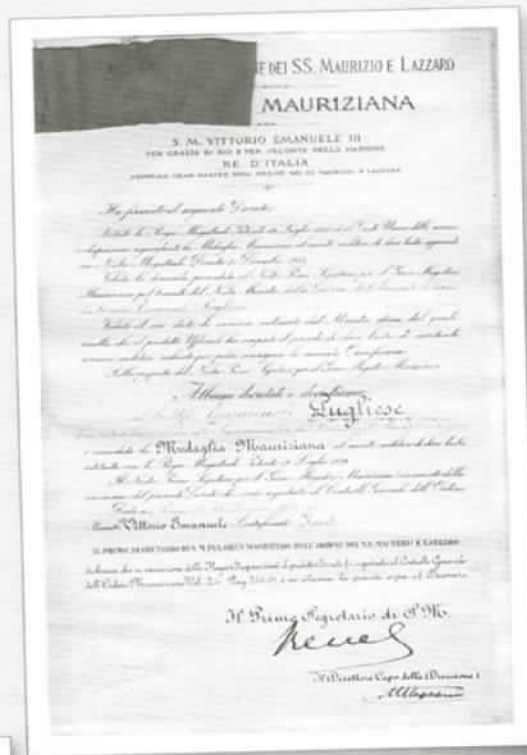


(Foto 29) Medaglia d'argento al Valor Militare, 31 marzo 1925. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

(Foto 30) Conferimento dell'emblema araldico da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro tra Combattenti al Valor militare, 29 novembre 1928. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 31) Medaglia Mauriziana al Merito militare di dieci lustri, 16 giugno 1935. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

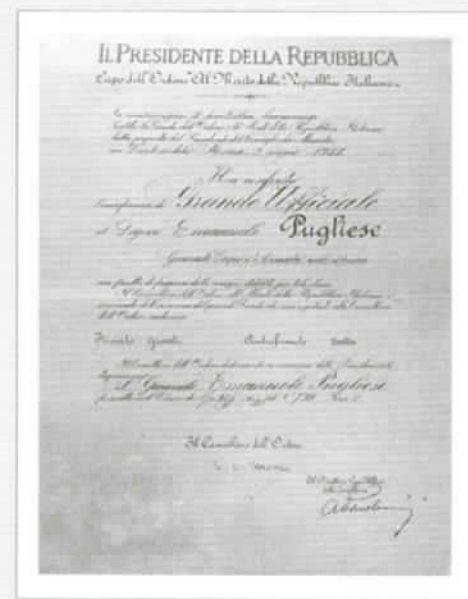


(Foto 32) Medaglia militare al Merito di lungo comando, 6 marzo 1936. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

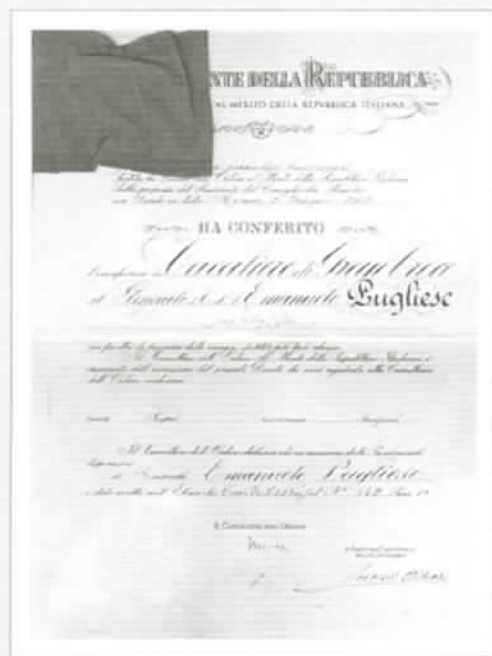


(Foto 33) Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, 25 maggio 1936. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.

(Foto 35) Grande Ufficiale, 2 giugno 1955. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



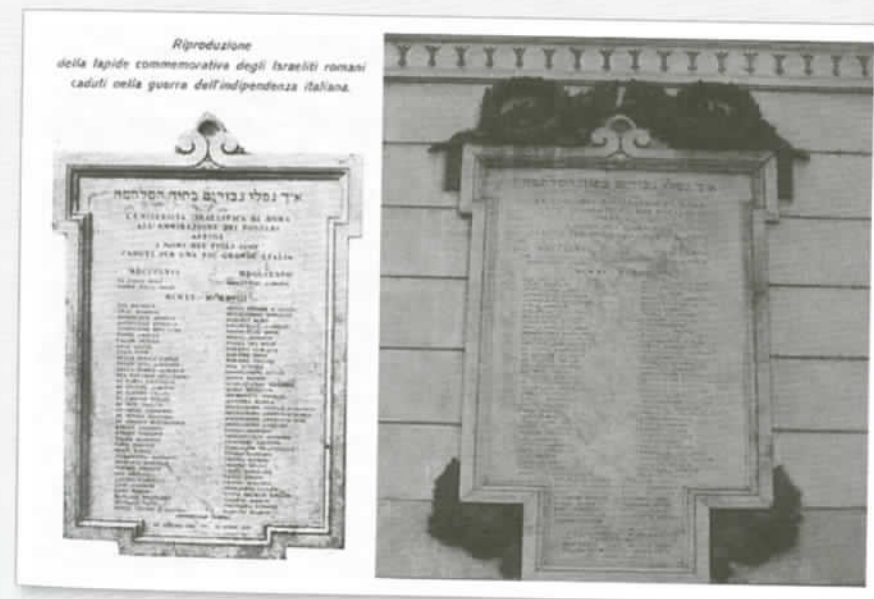
(Foto 36) Cavaliere di Gran Croce, 2 giugno 1962. ASCER, AC, CIR, Emanuele Pugliese.



(Foto 39) «Elenco dei soldati israeliti morti in guerra» che fu usato per realizzare la lapide». ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



(Foto 37-38) «Elenco degli Israeliti Romani caduti nella guerra, 1915-1918». ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



(Foto 40-41) Lapide, con i nomi degli ebrei romani caduti in guerra, scoperta durante la cerimonia del 19 giugno 1921. ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



L'inaugurazione della lapide agli israeliti caduti a Roma

Roma, 25.

ieri alla presenza del Re è stata solennemente scoperta al Tempio Israelitico la lapide (che ricorda gli israeliti morti per la Patria). Il Re è stato ricevuto dal Presidente dell'Università Israelitica, conan Scovani e da altri magistrati ebrei israeliti. Nel Tempio si sono radunati, oltre al Re, il generale Diaz, il ministro della Guerra, il generale Diaz, l'ammiraglio Tassinari, il sottosegretario di Stato, il senatore Torregiani, il senatore Moriani, il senatore Foa, il presidente di Roma, il senatore Zucchi, il vice questurone Giovanni Vals, il generale Pugliese, Pettis di Horato, il generale Ameglio e molti altri personalità civili e militari. Eva Lazarus aveva aderito con una lettera.

La cerimonia si è iniziata con una messa in ebraico, sono stati poi presentati discorsi toccanti il sacrificio dei caduti invocando da Dio la benedizione sull'Italia, al Re ed alla famiglia Reale.

Il Re è uscito dal Tempio per recarsi verso l'edificio dell'edificio che doveva essere scoperta la lapide e prima che il re entrasse fu visto il conca. Scovani ha pronunciato un discorso ed è stato vivamente applaudito. Quindi il Re ha lasciato il luogo della cerimonia mentre una gran massa di popolo gli faceva una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il Re al Tempio israelitico per lo scoprimento della lapide ai caduti in guerra

Il Re è stato ricevuto dal Presidente dell'Università Israelitica, conan Scovani e da altri magistrati ebrei israeliti. Nel Tempio si sono radunati, oltre al Re, il generale Diaz, il ministro della Guerra, il generale Diaz, l'ammiraglio Tassinari, il sottosegretario di Stato, il senatore Torregiani, il senatore Moriani, il senatore Foa, il presidente di Roma, il senatore Zucchi, il vice questurone Giovanni Vals, il generale Pugliese, Pettis di Horato, il generale Ameglio e molti altri personalità civili e militari. Eva Lazarus aveva aderito con una lettera.

La cerimonia si è iniziata con una messa in ebraico, sono stati poi presentati discorsi toccanti il sacrificio dei caduti invocando da Dio la benedizione sull'Italia, al Re ed alla famiglia Reale.

Il Re è uscito dal Tempio per recarsi verso l'edificio dell'edificio che doveva essere scoperta la lapide e prima che il re entrasse fu visto il conca. Scovani ha pronunciato un discorso ed è stato vivamente applaudito. Quindi il Re ha lasciato il luogo della cerimonia mentre una gran massa di popolo gli faceva una calorosa dimostrazione di simpatia.



(Foto 42-43-44-45) Articoli pubblicati sui giornali in occasione della cerimonia di apposizione della lapide (19 giugno 1921). ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.

Lettera del rabbino maggiore David Prato in occasione dell'apposizione della lapide con l'elenco dei caduti ebrei durante le Prima guerra mondiale (19 giugno 1921).

Il rabbino maggiore David Prato, in occasione dell'apposizione della lapide ai caduti ebrei durante la prima guerra mondiale, ha scritto una lettera in cui esprime il suo dolore e il suo orgoglio. La lettera è divisa in due colonne di testo. Il testo è in italiano e parla del sacrificio dei soldati ebrei per la libertà e per la patria. Si menzionano i nomi di alcuni caduti e si esprime la speranza di una pace duratura.

Lettera del rabbino maggiore David Prato in occasione dell'apposizione della lapide con l'elenco dei caduti ebrei durante le Prima guerra mondiale (19 giugno 1921).

Il rabbino maggiore David Prato, in occasione dell'apposizione della lapide ai caduti ebrei durante la prima guerra mondiale, ha scritto una lettera in cui esprime il suo dolore e il suo orgoglio. La lettera è divisa in due colonne di testo. Il testo è in italiano e parla del sacrificio dei soldati ebrei per la libertà e per la patria. Si menzionano i nomi di alcuni caduti e si esprime la speranza di una pace duratura.

(Foto 46-47-48-49) Lettera del rabbino maggiore David Prato in occasione dell'apposizione della lapide con l'elenco dei caduti ebrei durante le Prima guerra mondiale (19 giugno 1921). ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc.



(Foto 50) Lettera del V. Direttore preposto ai Servizi funebri del Governatorato di Roma al Presidente della Comunità Israelitica, circa i nomi dei caduti ebrei durante la Prima guerra mondiale, 16/07/1935. ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



(Foto 51) Lettera del Commissario dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti Cesare Bertolotti, alla Comunità Israelitica di Roma circa la richiesta di ottenere i nomi dei caduti ebrei commercianti durante la Prima guerra mondiale per farli incidere su una lapide da apporre nella sede dell'Unione, 26/07/1935. ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



(Foto 52-53) «Elenco dei Caduti che risultano commercianti oppure figli o fratelli di commercianti», ed «Elenco dei Caduti per i quali non si è potuto accertare con sicurezza, ma non è da escludere possano essere figli o fratelli di commercianti». ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.



(Foto 54) Certificazione del Ministero della Guerra relativa a militari ebrei caduti in guerra (Fernando Calabi), 03/01/1936. ASCER, AC, CIR, b. 40, fasc. 16.

№. Cognome	Nome	Padre	Madre
4811 Foà	Alberto	Alfonso	Reuf Eller
1891	5652		
4 giugno 1891 (1891) 20.56.52. 8. Novemb. 1891. S. Pietro in Vincoli S. Francesco. Circolo 112			

(Foto 55a-55b-55c-55d) La nascita di Alberto Foà annotata nel registro della Comunità Israelitica di Roma. ASCER, AC, NM2, Maschi nati dal 1875 al 1898.

2-10 d

Chimichi Alberto

figlio di Alfredo

e di Arcadi Gilda

nato a Roma

il 11-7-92

condizione

stato civile celibe

proveniente da Parigi 15-6-21

abitazione Alessandria

Foglio fam. Gov. Foglio fam. U. I.

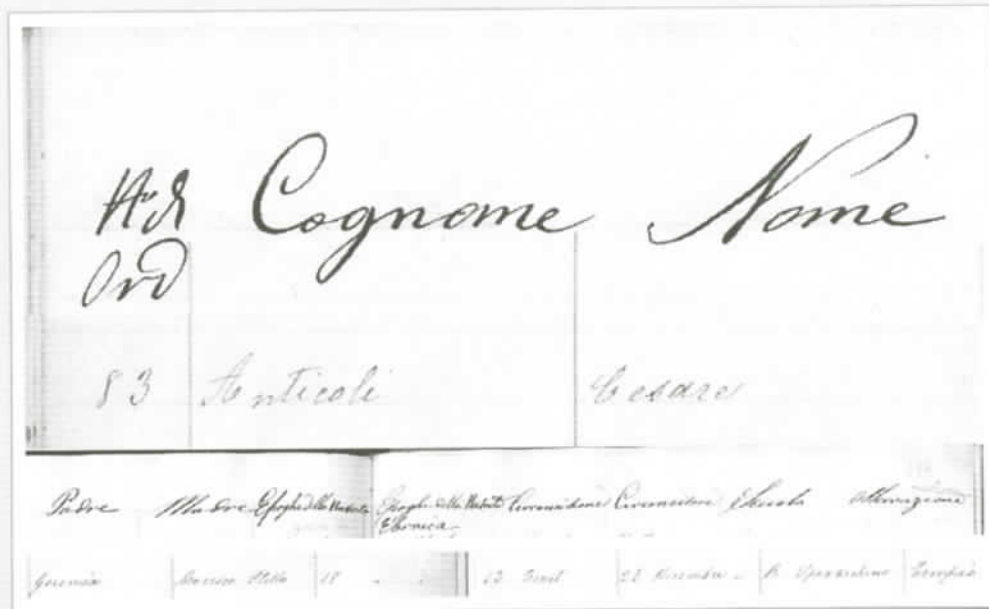
122312	1504	

(Foto 56) La scheda personale di Chimichi Alberto. ASCER, AC, CIR, Schedario Anagrafe del Novecento.

Nome e Cognome	Figlio	Padre	Stato civile	Applicazione
Anticoli	Anticoli	Anticoli	1° agosto 1872	
U	figlio	figlio	7 luglio 1870	
	figlio	figlio	20 luglio 1872	
	figlio	figlio	18 agosto 1866	
	figlio	figlio	4 ottobre 1873	
U	Anticoli	Anticoli	10 aprile 1876	
	figlio	figlio	5 dicembre 1879	
	figlio	figlio	20 agosto 1880	
	figlio	figlio	27 gennaio 1881	
	figlio	figlio	20 gennaio 1882	
	figlio	figlio	20 gennaio 1883	
	figlio	figlio	20 gennaio 1884	

Nome e Cognome	Figlio	Padre	Stato civile	Applicazione
Anticoli	Anticoli	Anticoli	1° agosto 1872	
T	Anticoli	Anticoli	4 giugno 1872	
	Anticoli	Anticoli	1 dicembre 1877	
	figlio	figlio	19 agosto 1868	
	figlio	figlio	22.11.1871	
	figlio	figlio	16 settembre 1875	

(Foto 57a-57b-58) La genealogia di Cesare Anticoli nel Censimento del 1868 - Scuola Tempio. ASCER, Archivio Medievale e Moderno, Censimento della Scuola Tempio, 1968.



(Foto 59a-59b-59c-59d) La nascita di Cesare Anticoli annotata nel registro della Comunità Israelitica di Roma. ASCER, AC, NM2, *Maschi nati dal 1875 al 1898*.

Cognome e Nome degli sposi	Paternità	Maternità	Data del Rabbino matrimonio celebrante	Questazioni
57. Anticoli	Cesare	di Jeremia	Moresco	Stella
Astrologo	Olga	di Bonanno	de Viroli	flaminio
21 Mar 1881	"	"	Lupino	Lazzaro
29 maggio 1921	"	"	Berracini	deone

(Foto 60a-60b-60c) Il matrimonio di Cesare Anticoli con Olga Astrologo annotato nei registri della Comunità Israelitica di Roma. ASCER, AC, *Matrimoni dal 20 XII 1903-1 Tevet 5664 al 26 XII 1928-13 Tevet 5629 (sic)*.



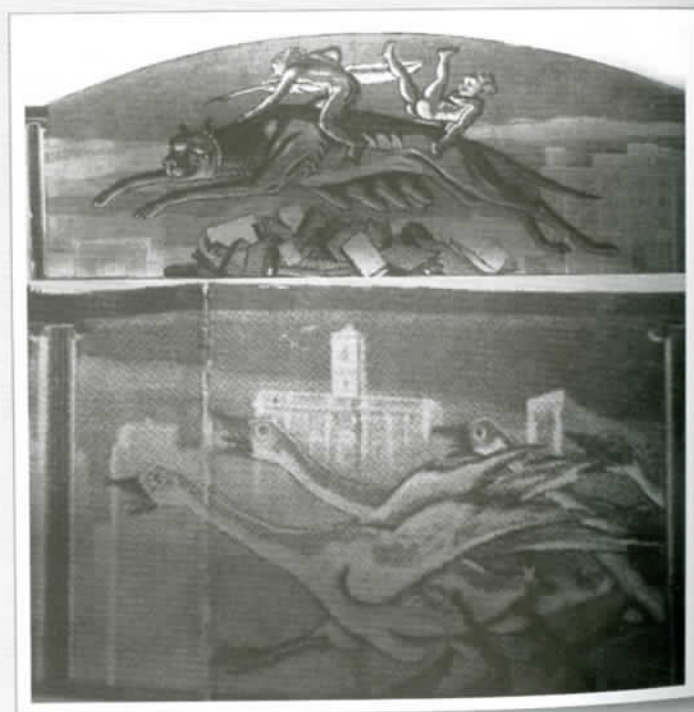
(Foto 61) Cartolina raffigurante la Palazzina Formiggini-Nacmani sita in viale Margherita a Modena. ASCER, AC, *Angelo Fortunato Formiggini*.



(Foto 62) Invito alle nozze del dott. A. F. Formiggini e la dott.ssa Emilia Santamaria Romana, Bologna, 19 settembre 1906. ASCER, AC, *Angelo Fortunato Formiggini*.



(Foto 63) Emilia Santamaria Formiggini.
ASCER, AC, Angelo Fortunato Formiggini.



(Foto 64-65) Il fregio
della Casa Editrice
Formiggini. ASCER,
AC, Angelo Fortunato
Formiggini.



(Foto 66) La Casa Editrice Formiggini. ASCER, AC, Angelo Fortunato Formiggini.



(Foto 67) Ritratto di
A. F. Formiggini.
ASCER, AC, Angelo
Fortunato Formiggini.

(Foto 68) Ritratto di A. F. Formiggini da soldato. ASCER, AC, *Angelo Fortunato Formiggini*.



(Foto 69) Lapide commemorativa di A. F. Formiggini, Modena, 29 novembre 1988. ASCER, AC, *Angelo Fortunato Formiggini*.